



COMUNE DI PISCIOTTA

Provincia di Salerno

DELIBERAZIONE GIUNTA COMUNALE Num. 25

OGGETTO: INTITOLAZIONE SPAZIO PUBBLICO ALLA MEMORIA DI "PEPPO VENEROSO - PARTIGIANO DELLA LIBERTA'".

L'anno DUEMILAVENTUNO addì VENTUNO del mese di APRILE alle ore 11,20 nella sala delle adunanze. Previa l'osservanza delle formalità prescritte dalla vigente normativa, vennero oggi convocati a seduta i componenti della Giunta Comunale nelle forme di legge. All'appello risultano

presenti:

ON. ETTORE LIGUORI..... SINDACO
DOTT. SERGIO DI BLASIVICE SINDACO
ARCH. ANTONIO GRECO ASSESSORE

assenti:

Assessori Presenti N°. 3 Assessori Assenti N°. //

Partecipa il Segretario Comunale, dott.ssa Francesca Faracchio, il quale provvede alla redazione del presente verbale. Essendo legale il numero degli intervenuti, il SINDACO On. ETTORE LIGUORI assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.



COMUNE DI PISCIOTTA

Provincia di Salerno

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER LA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: INTITOLAZIONE SPAZIO PUBBLICO ALLA MEMORIA DI “PEPPO VENEROSO – PARTIGIANO DELLA LIBERTÀ”.

IL SINDACO

Vista la richiesta di intitolazione di uno spazio pubblico al sig. Giuseppe Veneroso, finanziere scelto, nato a Pisciotta il 26.10.1921 e deceduto in data 04.09.2009, acquisita al protocollo dell'Ente in data 20.04.2021 al n. 3153;

Considerato, in particolare, che la richiesta suddetta ha ad oggetto l'intitolazione dello spazio pubblico, occupato dal parco giochi bambini, antistante via San Michele, con la dicitura “Peppo Veneroso - Partigiano della Libertà”;

Vista la relazione allegata alla suddetta richiesta, nella quale viene sinteticamente ripercorsa la vita di Giuseppe Veneroso, sottolineando le motivazioni alla base della proposta di intitolazione dello spazio pubblico sopra individuato alla sua memoria;

Considerato che è volontà di questa Amministrazione accogliere la richiesta di intitolazione;

Ritenuto, pertanto, necessario approvare l'avvio delle procedure finalizzate al compimento di detta intitolazione;

Vista la Legge 23.06.1927, n. 1188, avente ad oggetto “Toponomastica stradale e monumenti a personaggi contemporanei”, la circolare del Ministero dell'Interno n. 4 del 10.02.1996 “Intitolazione di scuole, aule scolastiche, vie, piazze, monumenti e lapidi”;

Visto il D.Lgs. n. 267/2000;

Visto lo Statuto Comunale;


Acquisito, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000, il parere favorevole del Responsabile di servizio competente in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione;

PROPONE ALLA GIUNTA COMUNALE DI DELIBERARE

Per le motivazioni contenute nella nota biografica allegata al presente atto:

1. Di esprimere con il presente atto la volontà di dedicare lo spazio pubblico, occupato dal parco giochi bambini, antistante via San Michele, con la dicitura “Peppo Veneroso - Partigiano della Libertà”;

2. Di demandare al Responsabile del Settore Urbanistica Governo del Territorio, ad avvenuta esecutività del presente provvedimento, l'espletamento delle procedure e degli adempimenti conseguenti;
3. Di dichiarare, con separata votazione, immediatamente eseguibile la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000.


Il Sindaco
On. Ettore Liguori

Parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa (art. 49 e art. 147/bis del decreto legislativo n. 267/2000): **FAVOREVOLE**

il Responsabile del Servizio
arch. Raffaele Laino



20 APR. 2021

Prot. N° 3153
Cat. _____ Cl. _____ Fasc. _____

ALLA COMMISSIONE
TOPONOMASTICA DEL
COMUNE DI PISCIOTTA
epc al sig. Sindaco on. Liguori
alla Giunta Comunale

OGGETTO: Richiesta proposta intitolazione spazio pubblico Giuseppe Veneroso.

I sottoscritti Aniello Abignano e Luigi Gatto/Cilento Cultura in Movimento, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci -Pisciotta, Franco Mautone /Associazione Nazionale Carabinieri Caprioli-Pisciotta, Ubaldo Baldi/ANPI- Salerno, Marcello Naimoli/Museo G.Palatucci e Michele Aiello/Centro Studi G.Palatucci - Campagna(SA), Angelo Picariello/scrittore e giornalista-Roma e Tullio Foà/Comunità ebraica- Napoli, membri del Comitato "Peppo Veneroso - Partigiano della Libertà",

chiedono
che venga esaminata dalla Commissione Comunale Toponomastica
la seguente proposta di intitolazione:

Nome	Giuseppe(Peppo)
Cognome	Veneroso
data e luogo di nascita	26-10-1921 PISCIOTTA(SA)
luogo e data di morte	PRATO 04-09-2009
professione	Finanziere scelto, ramo terra

"Peppo Veneroso - Partigiano della Libertà", relativamente allo spazio pubblico, occupato dal parco giochi bambini "Sopra il Muraglione" - in Pisciotta capoluogo - antistante via San Michele.

SI ALLEGA

- Relazione di motivazione della richiesta e breve biografia
- Documentazione
- Elaborato grafico

Pisciotta, 19/04/2021

Per il Comitato "Peppo Veneroso"
via Foresta 102 - Pisciotta

Luigi Gatto

Richiesta intitolazione spazio pubblico Giuseppe Veneroso

Relazione

Dati biografici

Il sottoscritto Luigi Gatto, a nome del "Comitato Peppo Veneroso-partigiano", chiede venga presa in considerazione l'intitolazione a "Giuseppe Veneroso Partigiano della Libertà" dello spazio pubblico - in Pisciotta capoluogo, antistante via San Michele, occupato dal parco giochi bambini "Sopra il Muraglione".

Il parco giochi bambini è il luogo ideale per legare il nome di un combattente per la giustizia, ai momenti spontanei della puerizia e perciò a quella libertà, a cui tanti uomini hanno dedicato la propria vita.

Giuseppe Veneroso (Pisciotta 1921-Prato 2009), appartiene a pieno titolo alla schiera di quegli italiani eletti che con il loro operato tanto hanno contribuito al trionfo dei valori fondanti della Repubblica Italiana ed al recupero dei sentimenti più nobili, quale la solidarietà tra gli uomini.

L'operato di Giuseppe Veneroso - persona affidabile - procede con l'azione di Giovanni Palatucci, riconosciuta con l'attribuzione di "Giusto tra le Nazioni", sancita dallo Stato di Israele nel 1990.

La comunità pisciottana, orgogliosamente, vuole rendere un particolare tributo alla memoria di un suo figlio, la cui storia di vita resti di esempio e monito alle future generazioni.

Giuseppe Veneroso, per i compaesani Peppo, è stato un "eroe silenzioso".

Da buon cilentano riservato e da militare fedele alle consegne del superiore di grado, non aveva mai parlato diffusamente, ma solo per accenni alle vicende che l'avevano visto protagonista in quel di Fiume, al confine con l'allora Jugoslavia, fino a quando - pochi anni prima di lasciare la vita terrena - non incontrò a Prato, nel 2006, lo scrittore campano - giornalista di Avvenire - Angelo Picariello, che stava realizzando per le edizioni San Paolo una biografia sul commissario Giovanni Palatucci, questore reggente a Fiume poi deportato e morto a Dachau, salvatore di migliaia di ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale, con il quale Veneroso, da giovane finanziere aveva collaborato.

L'uscita poi, nel giugno del 2007, del libro "Capuozzo accontenta questo ragazzo", dedicato a Palatucci e recante un intero paragrafo dedicato all'opera di Veneroso, attirò per la prima volta l'attenzione sul suo contributo a questa attività di Salvataggio. Così scrisse Paolo Rodari (oggi giornalista di Repubblica) su "Il Riformista", in una recensione del libro di Picariello quasi tutta incentrata sull'opera di Veneroso:

Chi è Giuseppe Veneroso? Il nome ai più non dice nulla. Eppure, se si legge con attenzione il lavoro di Angelo Picariello dedicato al penultimo questore di Fiume di cui è oggi in corso la causa di canonizzazione - "Capuozzo accontenta questo ragazzo. La vita di Giovanni Palatucci". San Paolo, 304 pagine, 16 euro - è lui uno dei principali testimoni viventi capaci di raccontare come, davvero, «almeno cinquemila» (ma altri tremila ne attesta l'agente di polizia Alberino Palombo e altre migliaia potrebbero essere passati sfuggendo a ogni controllo) sono stati gli ebrei salvati da Palatucci prima dell'armistizio del settembre del 1943, gli ebrei cioè fatti passare al confine e provenienti dalla Serbia governata dagli ustascia filo nazisti, o dall'Est europeo: in sostanza il cosiddetto canale fiumano.

Giuseppe Veneroso, che oggi vive a Prato ma è originario di Pisciotta, nel Salernitano, attesta infatti l'esistenza di ben cinquemila passaporti falsi gestiti segretamente (in soli due anni) per conto di Palatucci, insieme ad altri due giovani colleghi deceduti, con lui in servizio alla frontiera di Buccari.

Veneroso ha oggi ottantacinque anni e vive a Prato. È originario di Pisciotta, nel salernitano, non lontano da Campagna, dov'era vescovo al tempo lo zio di Palatucci: «Infatti - racconta Veneroso - quelli che accompagnavano questi ebrei al confine di Stato, sentendo da dove provenivo, spesso dicevano: "Questi vanno dalle parti tue"». Alcuni erano destinati ai campi di internamento italiani dove, soprattutto in quello gestito dallo zio vescovo, il commissario li considerava al sicuro. «Ma - scrive Picariello - man mano che la situazione peggiorava anche in Italia, l'unica via di scampo divenne per loro la fuga per mare. E per raggiungerlo c'era bisogno di quel prezioso foglio di carta provvisorio, il più delle volte falso, rilasciato dalla questura di Fiume e accettato alla frontiera da controllori compiacenti e fidati, come Veneroso».

Forse Veneroso è oggi il testimone più prezioso della eroicità di Palatucci perché, come il questore di Fiume, anche lui collaborò a salvare migliaia di ebrei, senza paura e timori. Racconta lo stesso Veneroso: «Donne e bambine entravano in Italia davanti a noi, gli uomini, invece, per lo più passavano il confine clandestinamente, lungo le montagne, di notte, percorrendo i sentieri nascosti dai pini che venivano usati dai contrabbandieri slavi. Noi li vedevamo, ma se capivamo che erano ebrei facevamo finta di niente».

Con Palatucci c'era molto di più di una tacita intesa. Dice ancora Veneroso: «Il commissario chiese ai miei superiori, il maggiore Fortunato e il capitano Tatonetti, un elenco di finanzieri, "di quelli buoni, fidati. Che non parlano e che non bevono". Perché se uno si ubriacava e si lasciava scappare qualche cosa, era la fine, per tutti». Alcuni furono in tal modo praticamente reclutati da Palatucci, lui sapeva di potersi fidare di loro. E anche gli ebrei sapevano, venivano assicurati dai loro accompagnatori, o dallo stesso Palatucci, che ai controlli per l'espatrio avrebbero trovate persone "amiche". Entravano quasi sempre senza autorizzazione, o con falsi permessi. Un po' come succede per i clandestini oggi. Ma i finanzieri al confine avrebbero dovuto respingere delle persone prive di qualsiasi permesso per l'espatrio. Chi dava loro, invece, l'ordine di lasciarli entrare? I superiori? «No - dice Veneroso -, quelli poco ne volevano sapere, era troppo rischioso per loro. Era Palatucci a dirci di lasciarli entrare».

Insomma, gli ufficiali della Finanza al massimo tolleravano, facendo finta di niente, ma chi si sporcava le mani organizzando tutto, e rischiando di persona, era sempre lui: Giovanni Palatucci. Un'opera coraggiosa, dunque, andata avanti per anni. Fino al giorno dell'arresto da parte dei tedeschi. L'ultimo a parlare con Palatucci, alla stazione di Trieste, già chiuso con altri mille deportati in un vagone piombato fu il brigadiere Pietro Capuozzo, padre dell'inviato del Tg5 Toni, autore della prefazione del libro. Al fidato brigadiere Palatucci raccomanda non se stesso, ma un ragazzo di Trieste che veniva deportato con lui a Dechau, gli fa scivolare tra le mani un biglietto, "Capuozzo, accontenta questo ragazzo".

Arruolatosi nella Guardia di Finanza, Veneroso aveva una formazione e una visione schiettamente antifascista e, assegnato alla sorveglianza di frontiera, posta alla periferia di Fiume, trovò quindi nel commissario Palatucci e nella rete che faceva a lui riferimento la possibilità di incanalare a fin di bene la sua indisponibilità a fare del male a questi cittadini in fuga dalla ex Jugoslavia, per sfuggire al regime degli Usascia di Ante Pavelic. Il numero delle persone transitate clandestinamente («circa cinquemila») quasi tutte senza documenti e lasciate passare dai finanzieri lui lo ricavava, ragionando a spanne, dalle comunicazioni che periodicamente lui personalmente faceva a Palatucci (che si recava alla frontiera per incontrare lui o qualche altro collega fidato) per avere comunicazioni circa le persone fatte passare: erano in media una cinquantina a settimana, e questo rischiosissimo "gioco" andò avanti per circa due anni. Il conto loro lo tenevano artigianalmente, mi ha raccontato mettendo delle tacchette su una cassetta di legno

di quelle che si usavano per le conserve di pomodoro, di modo che Palatucci potesse tenere il conto di quante erano le persone da instradare verso la fuga e da munire con appositi lasciapassare falsi.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 le cose cambiarono, i tedeschi invasero l'Istria e la Dalmazia di fatto esautorando l'esercito e le autorità di polizia italiane, lui mettendosi a rischio abbandono quella terra e si fece partigiano. «L'8 settembre - scrisse lui stesso - mi trovai con altri colleghi a Buccari, sbandato, senza ordini e con il pericolo che i tedeschi ci prendessero prigionieri oppure che i partigiani di Tito ci uccidessero». Bisognava trovare un imbarco e prendere il mare; prima, però, il giovane finanziere – ha ricostruito Clodomiro Tarsia, sulla "Città" di Salerno, «sentì il dovere di non far cadere il Tricolore della sua brigata nelle mani del nemico. Tornò in caserma, lo tolse dall'asta, lo piegò religiosamente e lo portò con sé dopo averlo cucito all'interno della giacca. Di notte riuscì a imbarcarsi su un piccolo battello della Marina Militare e a raggiungere Ancona. Assieme ad altri militari sbandati e con la bandiera stretta sul cuore, percorse a piedi il tragitto fino a Roma, tenendosi lontano dalle strade battute dai tedeschi. Nella capitale si presentò alla caserma "Piave", e poi si arruolò nel gruppo "Partigiani Fiamme Gialle", prendendo parte, la notte tra il 3 e il 4 giugno 1944, al conflitto a fuoco con i reparti tedeschi che tentarono di impadronirsi degli automezzi dalla "Legione Allievi" di Roma. I tedeschi furono respinti, ma Veneroso rimase ferito a una guancia e alla testa. Dopo la liberazione di Roma, fece ritorno a Pisciotta per riabbracciare i suoi e la ragazza che lo attendeva da dieci anni, che sposò nel 1950». Lui era andato via da Pisciotta il 16 agosto 1940, arruolandosi, non ancora diciannovenne, nel corpo della Guardia di Finanza. Nel dopoguerra continuò a servire lo Stato prestando servizio per tredici anni a Maiori con il grado di maresciallo. Quindi fu trasferito a Pistoia e a Prato dove terminò la sua carriera e si stabilì con la famiglia, senza mai perdere i contatti con la sua provincia natia, con Pisciotta e con Maiori, dove erano nati i tre figli Wilma, Vito e Rosaria. Nel 2008 il sindaco di Prato, Marco Romagnoli, assegnò al vecchio maresciallo il "Sigillo d'Argento" riservato ai personaggi benemeriti della città. Anche il consiglio Regionale toscano, su iniziativa del presidente Riccardo Nencini gli conferì un riconoscimento pubblico nell'ambito della Giornata della Memoria. Morì nel 2009. Aveva 88 anni.

RICONOSCIMENTI:

- 1) Encomio solenne per attività di guerra concesso dal Presidente del Consiglio;
- 2) La Presidenza del Consiglio dei ministri ha riconosciuto la qualifica di Partigiano combattente nella Guardia di Finanza con D.L.I. del 21.08.1945;
- 3) Croce al merito di guerra 1940/1945;
- 4) Croce al merito di guerra per attività partigiana 1943/1945;
- 5) Medaglia commemorativa della guerra 1943/1945;
- 6) Medaglia commemorativa della guerra di liberazione 1943/1945;
- 7) Medaglia di benemerita per volontari della guerra di liberazione;
- 8) Medaglia per attività partigiana il 9.9.1945;
- 9) Diploma d'onore per i volontari della guerra di liberazione;
- 10) Ferito di guerra riconosciuto dalla C.M.O. di Firenze per sfregio permanente alla guancia sinistra ed alla testa;

- 11) Cavaliere della Repubblica con Decreto del 2.6.1999;
- 12) Croce d'argento al merito di servizio;
- 13) Croce d'oro al Merito di servizio, da parte del Presidente della Repubblica-1995;
- 14) Medaglia commemorativa per l'intervento nel territorio di Prato durante l'alluvione/novembre 1966;
- 15) Sigillo d'Argento, Comune di Prato, 2008;
- 16) Riconoscimento Consiglio regionale Toscana, 2008.

Documentazione allegata:

- articoli di giornale
- scheda Partigiano
- Foglio matricolare
- attestati
- adesioni



Pisciotta, 19 aprile 2021

Comitato "Peppo Veneroso-partigiano"

Luigi Gatto
Luigi Gatto

LA GIUNTA COMUNALE

Vista l'allegata proposta di deliberazione, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuta la proposta meritevole di approvazione;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione, espresso dal Responsabile di Servizio competente, ai sensi dell'art. 49, comma 1, e 147 bis del D.Lgs. n. 267/2000;

Con voti unanimi favorevoli espressi nei modi e nelle forme di legge,

DELIBERA

Di **approvare** l'allegata proposta di deliberazione, la quale costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Di **dichiarare**, con separata ed analoga votazione, la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000.

Il presente verbale viene così sottoscritto


IL SINDACO
on. Ettore Liguori


IL SEGRETARIO COMUNALE
dott.ssa Francesca Faracchio

Copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio *on line* sul sito web istituzionale del Comune e vi rimarrà pubblicata per 15 giorni consecutivi (art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000).

Dalla Residenza Municipale, 12 MAG 2021


IL SEGRETARIO COMUNALE
dott.ssa Francesca Faracchio

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno 21.04.2021

- ☐ Perché decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione (art. 134, comma 3, del D.Lgs. 267/2000);
- ☒ Perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000);

Dalla Residenza Municipale, 12 MAG 2021


IL SEGRETARIO COMUNALE
dott.ssa Francesca Faracchio

In data odierna viene data comunicazione del presente verbale ai Sigg. Capigruppo consiliari, così come prescritto dall'art. 125 del D.Lgs. 267/2000.

Dalla Residenza Municipale, 12 MAG 2021


IL SEGRETARIO COMUNALE
dott.ssa Francesca Faracchio